

## *L'anomalia del cristianesimo per rispondere alle persecuzioni*

**MAURO CERUTI**

Il problema antico della persecuzione contro i cristiani chiama in causa anche la nostra disponibilità a conoscere e riconoscere i drammi della storia contemporanea. Il fenomeno è diffuso e consiste non solo nelle persecuzioni e nell'intolleranza attualmente in corso in India, ma nelle discriminazioni di cui i cristiani sono oggetto in Cina e in molti paesi musulmani, come in Iran, in Pakistan, in Indonesia, o come nella stessa Arabia Saudita.

Naturalmente molteplici e differenti cause motivano questi fenomeni. Rispetto all'islamismo, è proprio l'impostazione teologica di questa religione che riconosce solo una relativa tolleranza per le altre "religioni del libro" (ebraismo e cristianesimo). Rispetto all'induismo, l'attacco contro i cristiani è legato alla persistenza del sistema castale: ad aderire alla religione cristiana sono infatti soprattutto gli appartenenti alle caste più basse. In Cina le difficoltà dei cristiani sono legate all'imponente apparato di controllo della società cinese, che rappresenta il presupposto della modernizzazione a tappe forzate.

La reazione sbagliata è quella della risposta simmetrica: rispondere alla violenza con la violenza, all'intolleranza con l'intolleranza. Non perché si

debba minimizzare, esattamente l'opposto: il mantenimento di una linea di accettazione democratica evidenzia la differenza e l'inaccettabilità di comportamenti di intolleranza e persecuzione verso chi professa idee e credo diversi. Comportarsi conformemente al rispetto democratico delle posizioni diverse e difenderlo con tutti i mezzi risponde a un criterio autenticamente laico di azione politica ed etica.

Questo ideale di uguaglianza dei diritti e dei doveri di tutti gli uomini, unitamente a questo rifiuto della risposta simmetrica alla violenza con la violenza, risale innegabilmente all'insegnamento antropologico ed etico dei Vangeli, che si pone non in contraddizione, bensì a completamento delle riflessioni più alte raggiunte nelle grandi culture dell'umanità. Il passaggio dall'ideale evangelico alla democrazia contemporanea non è stato affatto lineare: ha richiesto una maturazione lenta e contrastata, in cui gli ideali evangelici talvolta non sono stati compresi nemmeno da coloro che vi si riconoscevano e intendevano rappresentarli. In questa storia tormentata hanno giocato un ruolo decisivo le grandi concezioni che hanno segnato la modernità, a cominciare dalla rivoluzione scientifica di Galileo e dall'illuminismo di Voltaire e Beccaria, che rispondevano sempre a un criterio di emancipazione antropologica e di affermazione

della libertà. Si tratta di una storia straordinaria in cui svolgono un ruolo cruciale sia l'Europa, con le "quattro colonne" che l'hanno costruita intrecciando fra loro le diverse tradizioni del nostro comune passato (cultura greco-romana, ebraismo, islamismo, cristianesimo), sia l'Italia, con la tradizione umanistica che la caratterizza.

Esiste dunque una "anomalia" storica e culturale del cristianesimo e dell'Europa con le sue diverse radici. E tale "anomalia" va rivendicata poiché può suggerire modi con cui affrontare il futuro. La "particolarità" della tradizione cristiana ed europea, una strana particolarità che risponde ad un significato universale, non consiste in una rivendicazione confessionale, in un possesso etnico e culturale, bensì nella coscienza faticosamente raggiunta e ancora da realizzare a livello planetario dell'unità del genere umano, e della necessità di superare ogni odio e violenza al fine di realizzare questa unità: un messaggio globale per gli uomini e le donne del nostro tempo, che solo può portare a compimento quanto di meglio si muove negli attuali processi di globalizzazione. Le persecuzioni contro i cristiani non devono diventare un pretesto per contrapposizioni e polemiche che servirebbero solo a chi le alimenta. L'intolleranza si combatte riconoscendo la propria identità per riconoscere quella degli altri.